

richiesta di dichiarare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti comporta determinati tempi tecnici di attuazione — ha previsto una procedura temporanea per l'attuazione della disciplina di riferimento;

tale disciplina, finalizzata a promuovere l'acquisizione delle dichiarazioni di volontà relative al prelievo di organi e di tessuti, si è concretata nella possibilità per il potenziale donatore di esprimere il proprio consenso presso la propria Asl o anche presso il proprio medico di famiglia;

sempre ai fini di cui sopra, con l'ultima tornata elettorale è stata inviata — come da progetto del Ministero della sanità — ai quasi 50 milioni di votanti insieme alla scheda elettorale, una *Card* con la quale si poteva esprimere la propria volontà in ordine ad una disponibilità al trapianto;

il Ministro della sanità, inoltre, come previsto dall'articolo 2 della legge di riferimento, per sensibilizzare l'opinione pubblica verso la donazione di organi, deve promuovere iniziative di informazione per diffondere tra i cittadini ai fini di ottenere l'espressione da parte del potenziale donatore di una scelta libera e consapevole: *a)* la conoscenza delle disposizioni della legge sui trapianti, *b)* la conoscenza di stili di vita utili a prevenire l'insorgere di patologie che possano richiedere come terapia anche il trapianto di organi, *c)* la conoscenza delle possibilità terapeutiche e delle problematiche scientifiche collegate al trapianto di organi e tessuti;

dalle molte telefonate pervenute nell'ultimo mese al Centro Nazionale Trapianti ad opera di persone che volevano saperne di più sul punto è stata lamentata l'insufficiente informazione sulla materia;

il risultato di questi esecrandi ritardi è che ancora oggi nel nostro Paese si registrano, soltanto 788 donatori del 1999 e 218 del primo trimestre del 2000; troppo pochi rispetto ai pazienti in attesa di un organo: oltre 10.000 in totale, dei quali circa 6 mila per il rene, 6-700 per il fegato e 300 per il cuore. Ciò crea, inoltre, una

situazione drammatica se si pensa che la metà di questa due ultime categorie muore entro sei mesi per il mancato trapianto —:

se non ritenga, data l'importanza della materia, di dover accelerare i tempi relativi alla emanazione dei rimanenti decreti di attuazione della legge 1 aprile 1999 n. 91;

quando sia prevista la realizzazione dell'anagrafe informatizzata dei soggetti assistiti dal Ssn al fine di poter predisporre, da parte delle Asl territorialmente competenti, la notifica della richiesta di dichiarare la volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo dopo la morte, per cui possa, poi, trovare applicazione il principio del silenzio-assenso;

quali effetti abbia sortito il *referendum* esperito con l'invio della *card* per l'espressione della dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti con particolare riferimento alla percentuali relativa alla espressione del consenso dei cittadini all'espianto;

quanti cittadini hanno espresso il proprio consenso ex decreto ministeriale 8 aprile 2000 presso la Asl o presso il medico di famiglia;

quali ulteriori iniziative intenda assumere per promuovere tra i cittadini l'informazione relativa alla disciplina sui trapianti, per sensibilizzarli al problema e per renderli edotti ai fini di una scelta libera e consapevole secondo lo spirito dell'articolo 2 della legislazione di riferimento.

(4-32052)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia, pubblicate sul quotidiano

Liberò di giovedì 12 ottobre 2000 alla pagina 12, il differenziale fra il tasso medio sugli impieghi ed il tasso medio sui depositi è aumentato in misura preoccupante;

nel mese di agosto 1999 era stato registrato il tasso medio di remunerazione dei conti correnti e dei depositi a risparmio nella misura dell'1,46 per cento, mentre nel mese di agosto 2000 il tasso di interesse era salito all'1,94 per cento, con un aumento di meno di mezzo punto;

nello stesso periodo, il tasso medio sugli impieghi è passato dal 5,27 per cento al 6,43 per cento con un balzo di oltre un punto;

le ripercussioni di una tale situazione, che ha certamente come concausa il movimento al rialzo governato dalla Banca centrale europea a sostegno dell'euro, sullo sviluppo e sugli investimenti delle aziende è assolutamente intuibile —:

quale sia l'opinione del Governo in ordine alle oscillazioni dei tassi di interesse praticati dagli istituti di credito e quale sia il sostegno che si ritiene di poter offrire al sistema delle imprese le cui preoccupazioni raffreddano le ipotesi di sviluppo e di investimento, rischiando dunque di diminuire la competitività che ha sempre caratterizzato il nostro sistema produttivo.

(3-06440)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERARDINI, CERULLI IRELLI e SCRIVANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 5 novembre del 1998, il Presidente dell'Enel Chicco Testa comunicava al sindaco di Teramo ed al presidente della provincia di Teramo, l'impegno dell'azienda su diverse problematiche: approvazione di un protocollo d'intesa con le provincie di Teramo e L'Aquila e con la regione Abruzzo per la riqualificazione del fiume Vomano, il riposizionamento della cabina primaria Cona a Teramo; mante-

nimento del livello degli investimenti destinati alla distribuzione per 30 miliardi in impianti MT-BT per gli anni 1999-2000; finanziamento di 8 miliardi per la manutenzione, realizzazione di una nuova cabina primaria a Sant'Omero con i relativi raccordi di alta e media tensione;

gli impegni suddetti erano noti alla direzione generale dell'Enel e ribaditi dall'Ingegnere Moreschi all'incontro promosso dalla provincia di Teramo sul nuovo assetto territoriale della distribuzione Enel in Abruzzo;

dei programmi sopra richiamati non è stato realizzato nulla ad eccezione della costruzione della nuova cabina a Sant'Omero (Teramo) per la quale è imminente la gara d'appalto;

nell'incontro tenutosi il 7 ottobre 2000 nella sede della provincia di Teramo tra rappresentanti delle istituzioni pubbliche e le rappresentanze sindacali, è emerso che l'Enel, oltre a non aver rispettato gli impegni, sta portando avanti ulteriori ridimensionamenti;

si rileva un inesorabile peggioramento del servizio di distribuzione dell'energia elettrica su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda le zone interne collinari e montane, al punto che l'Abruzzo e la provincia di Teramo sono agli ultimi posti nel rapporto redatto dall'Authority per la qualità dei servizi;

al contrario l'Enel preleva tantissime risorse naturali nella provincia di Teramo (per esempio captazione di acque del bacino del fiume Vomano) con notevoli e diffuse conseguenze negative sull'equilibrio dell'ecosistema;

si ritiene necessario invece che vengano rispettati i seguenti punti, definiti nella riunione del 7 ottobre 2000:

rispetto dei parametri per il servizio all'utenza stabiliti dall'Authority;

mantenimento dell'organico fissato in 240 dipendenti per quanto attinente il servizio di Distribuzione come da organico pattuito al 31 luglio 1998;

mantenimento della struttura organizzativa della « Zona » di Giulianova (Teramo) tecnica, commerciale, gestionale, con il responsabile della stessa;

conferma in pianta stabile dell'attuale soggetto nominato responsabile della zona di Teramo;

impiego degli investimenti programmati per 30 miliardi per il servizio distribuzione, così come annunciato nella dichiarazione dell'Ing. Moreschi del 31 luglio 1998 e ribadita dal Presidente Chicco Testa il 5 novembre 1998, tenendo ben presente che i tempi di impiego sono ormai già decorsi;

smantellamento della cabina Enel della Cona localizzata nel centro abitato del comune di Teramo e rifacimento della stessa in una zona più sicura e nel rispetto delle norme sulla sicurezza e sull'inquinamento elettromagnetico ed ambientale;

attuazione del Protocollo di intesa per la riqualificazione ambientale del fiume Vomano e rivalutazione della sede di Montorio per il servizio di produzione, ivi compreso il mantenimento dei livelli occupazionali;

impegno a potenziare e realizzare ulteriori impianti necessari a far fronte al fabbisogno di nuovi insediamenti industriali —:

se non intendano intervenire urgentemente perchè l'Enel rispetti gli impegni presi ed aderisca positivamente alle proposte sopra avanzate nella riunione tenutasi presso la provincia di Teramo con i rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali;

se non ritenga opportuno convocare un incontro tra le parti interessate per valutare i diversi impegni dell'Enel concretizzabili in tempi brevi restituendo fiducia a le istituzioni ed ai lavoratori i quali peraltro hanno annunciato, giustamente,

l'organizzazione di manifestazione di protesta. (4-32015)

MIGLIORI, MATTEOLI, MARTINI e GNAGA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della legge 21 ottobre 1978, n. 641 in data 1° aprile 1979 veniva sciolto l'Istituto nazionale ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze, che in data 19 gennaio 1974 aveva stipulato con La Fondiaria spa una polizza a garanzia dell'indennità di anzianità da corrispondere ai propri dipendenti, questi, per effetto della predetta legge, venivano trasferiti ed assegnati per la quasi totalità al comune di Firenze ed in piccola parte alla regione Toscana;

uno di essi proponeva ricorso al pretore di Firenze che con sentenza in data 15 aprile 1982, n. 391 condannava La Fondiaria spa al pagamento in favore del ricorrente dell'indennità di anzianità maturata alle dipendenze dell'istituto soppresso, giusta la citata polizza stipulata nel 1974;

a seguito di tale sentenza La Fondiaria spa provvedeva a liquidare anche agli altri *ex* dipendenti quanto loro spettante a titolo di indennità di anzianità, ma non integralmente poiché l'istituto si era reso moroso nel pagamento di alcuni premi;

gli *ex* dipendenti, poiché l'Ufficio liquidazione enti inutili del ministero del tesoro non aveva ancora provveduto, dopo oltre sei anni dalla soppressione dell'istituto, a corrispondere loro i residui importi a titolo di indennità di fine rapporto, in data 7 maggio 1985 presentavano ricorso al pretore di Firenze che con sentenza in data 31 gennaio 1986, n. 178 condannava il ministero del tesoro - Ufficio liquidazioni al pagamento di quanto dovuto;

a seguito di notifica di atto di precetto il ministero provvedeva al versamento delle somme indicate nella predetta sentenza

n. 178/86 ed al contempo proponeva appello avverso la stessa dinanzi al tribunale di Firenze;

con sentenza in data 18 maggio 1987, n. 211 il tribunale di Firenze in riforma della sentenza appellata si limitava a dichiarare il difetto di giurisdizione del giudice ordinario a decidere sulle domande proposte dagli *ex* dipendenti dell'Istituto nazionale ciechi, considerando il rapporto di lavoro di pubblico impiego, ma nulla disponendo in ordine alla restituzione delle somme percepite in forza della sentenza riformata;

con legge 27 ottobre 1988, n. 482 veniva disciplinato il trattamento di quiescenza del personale degli enti soppressi trasferiti agli enti locali e stabilita la ricongiunzione fra il periodo lavorativo svolto presso l'ente di provenienza e quello svolto presso l'ente di destinazione;

solo nel corso dell'anno 1990 il ministero del tesoro richiedeva la restituzione delle somme corrisposte a titolo di indennità di anzianità sia da La Fondiaria spa che dal ministero stesso, maggiorate degli interessi, e ciò a tutti i dipendenti, compresi quelli collocati a riposo prima dell'entrata in vigore della legge n. 482 del 1988, nonché agli eredi di quelli nelle more deceduti;

la richiesta veniva reiterata, limitatamente alle somme corrisposte dal ministero, nel giugno 1993 e nel giugno 1995;

gli *ex* dipendenti adivano al tribunale di Firenze per veder riconosciuto il proprio diritto a trattenere gli importi percepiti per indennità di anzianità relativamente al servizio prestato presso l'ente soppresso, ma con sentenza in data 15 luglio 1999, n. 2150 il tribunale di Firenze dichiarava il difetto di giurisdizione del giudice ordinario;

nel mese di luglio 2000 sono state notificate a tutti gli *ex* dipendenti e/o ai loro eredi ingiunzioni di pagamento per la restituzione degli importi a ciascuno corrisposti dal ministero del tesoro nel 1986, nonché della ritenuta fiscale a suo tempo

operata dall'Amministrazione e versata all'Esattoria delle imposte dirette di Roma e quindi in realtà mai percepita dagli interessati, il tutto oltre interessi dal 1986 al 15 giugno 2000;

al ministero è stata inoltrata singolarmente da ciascun *ex* dipendente una lettera con la quale è stata eccepita l'illegittimità della ingiunzione con particolare riferimento agli importi pretesi in restituzione ma mai corrisposti (ritenuta fiscale) e comunque è stata richiesta una rateizzazione in ragione sia della entità delle somme ingiunte, sia delle condizioni economiche e finanziarie degli interessati;

in merito a tutta la vicenda è opportuno rilevare che:

la questione sulla qualificazione privatistica o pubblicistica del rapporto di impiego con l'istituto soppresso è stata risolta solo con l'entrata in vigore della legge 27 ottobre 1988, n. 482 e quindi ben nove anni dopo lo scioglimento dello stesso e successivamente alla sentenza del pretore di Firenze n. 178/86;

tale legge ha riconosciuto la prosecuzione del rapporto di lavoro con gli enti di destinazione prevedendo la ricongiunzione dei periodi assicurativi, ma niente disponendo per quei dipendenti nelle more collocati a riposo o defunti;

la restituzione degli importi richiesti con le ingiunzioni notificate nel luglio 2000, che concernono esclusivamente una parte della indennità di anzianità a suo tempo corrisposta dal ministero, non consentirebbe comunque la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 482 del 1988, possibile soltanto qualora gli *ex* dipendenti provvedessero a versare spontaneamente anche quanto a suo tempo pagato da La Fondiaria spa oltre interessi, onerandosi così di esborsi per decine di milioni incompatibili con l'esiguità dei redditi attualmente da ciascuno di essi percepiti sia come pensionati sia come dipendenti del comune di Firenze, senza peraltro sapere quando poi l'Inpdap provvederà a riliquidare e corrispondere l'indennità dovuta;

le somme di cui viene chiesta la restituzione furono a suo tempo percepite in buona fede da lavoratori di reddito medio-basso e da questi destinate al soddisfacimento delle proprie esigenze familiari —:

se non si reputi opportuno e doveroso provvedere finanziariamente e giuridicamente ad una equa soluzione di tale incresciosa situazione in cui versano i 60 *ex* dipendenti dell'Istituto nazionale ciechi di Firenze. (4-32041)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se e quali iniziative intenda prendere per creare un equilibrato rapporto tra Istituti bancari e clientela;

si verifica che le banche corrispondono ai clienti sui conto correnti un interesse che va dallo 0,5 all'1,5 per cento;

che impongono per ogni operazione bancaria ben 2500 lire (per ogni prelievo o versamento di somme);

per tenuta conto 100 mila l'anno;

se il cliente ha bisogno momentaneo di denaro (preleva qualcosa in più della somma depositata), la banca applica un interesse che va dall'11 al 16 per cento;

una sproporzione scandalosa di tasso di interesse;

se il Governo non ritenga di intervenire affinché la clientela non subisca i soprusi degli Istituti bancari. (4-32044)

OLIVO, BRANCATI, CACCAVARI, SOCIERI, GIACCO, MASSA, MAURO, OLIVIERO, GAETANO VENETO e OCCHIONERO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Biozenit, che annovera tra le aziende consorziate importanti so-

cietà italiane, come la cooperativa La Cascina e Aerimpianti, e le multinazionali Atlanta Corporation e Sanders Nutrition, ha progettato la realizzazione di un complesso polifunzionale agro-zootecnico alimentare, di itticoltura e di produzione di energia alternativa, nell'area di sviluppo industriale di Catanzaro;

nel febbraio 2000, a seguito di numerosi incontri, il suddetto consorzio ha siglato un'intesa con il Ministero del lavoro, la regione Calabria, la provincia di Catanzaro, il comune di Catanzaro, la camera di commercio di Catanzaro, il consorzio Catanzaro 2000, soggetto attuatore del Patto Territoriale di Catanzaro, e i sindacati Cgil, Cisl e Uil, finalizzata alla stipula di un contratto di programma;

l'attuale giunta regionale, nominata successivamente agli incontri del febbraio ultimo scorso, ha confermato pieno sostegno all'iniziativa, offrendo una partecipazione finanziaria diretta al progetto;

il comprensorio della città di Catanzaro, come purtroppo testimoniano la totalità degli indici macroeconomici rilevati dall'Istat, è tra i più colpiti dal dramma della disoccupazione, con primati negativi su piano nazionale ed europeo sia per ciò che riguarda lo sviluppo economico che per la qualità della vita;

il capoluogo regionale ha registrato negli ultimi anni una drastica riduzione di servizi, uffici, funzioni amministrative, direzionali e produttive;

la politica per le aree in maggiore ritardo di sviluppo non può non essere al centro di una incisiva strategia di rilancio complessivo del Mezzogiorno, ed in questo ambito il Patto Territoriale di Catanzaro, che ha rappresentato un vero e proprio punto di svolta sia nella coscienza delle forze economiche e sociali locali, sia in quella di tutti i cittadini di Catanzaro e dell'intero comprensorio, è da considerare un esempio positivo;

la predetta iniziativa, proponendosi di tonificare una rinnovata strategia meridionalistica del Governo per le aree più de-

boli, non può non riscontrare la dovuta attenzione dei competenti organismi ministeriali che seguono il delicato settore della programmazione negoziata, ai fini della positiva istruttoria dell'*iter* richiesto;

se il ministro non intenda manifestare concreta e consapevole disponibilità ad autorizzare il contratto di programma, onde far partire nei tempi più ravvicinati possibili la suddetta iniziativa, destinata, con un investimento di 229 miliardi, a creare 1.115 posti di lavoro, oltre l'indotto, essenziali per la drammatica situazione occupazionale del territorio. (4-32050)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno in partenza da Fassano (Cuneo) alle ore 13,55 per Torino non ferma a Racconigi;

studenti e lavoratori che utilizzano tale tratta per recarsi a Racconigi devono scendere alla stazione di Carmagnola ed aspettare altro treno che li riporti a Racconigi;

tale situazione è del tutto inammissibile e ad essa le Ferrovie dello Stato debbono porre riparo —:

se non ritenga di dover intervenire affinché le Ferrovie dello Stato risolvano il problema degli studenti che, sulla linea Fassano-Torino, debbono scendere a Racconigi. (3-06437)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno che parte da Cuneo alle ore 17,30 per Torino dispone, in modo fisso, di

un numero di carrozze assolutamente insufficiente rispetto al numero di passeggeri che utilizzano detta tratta;

appare del tutto inconcepibile che le Ferrovie dello Stato non si preoccupino di offrire un servizio adeguato al numero degli utenti —:

quale intervento intenda attivare presso le Ferrovie dello Stato per dotare la tratta Cuneo-Torino in partenza alle ore 17,30 di un numero di carrozze sufficienti ad ospitare il numero di passeggeri che tale tratta utilizza. (3-06438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è nuovamente e clamorosamente esplosa la legittima rabbia di studenti e lavoratori pendolari che utilizzano giornalmente la linea ferroviaria Torino-Savona;

ai deragliamenti fra Saliceto e Cengio hanno fatto seguito i ritardi cronici e le coincidenze perdute, che colpiscono soprattutto studenti e lavoratori di Racconigi;

senza mezzi termini l'assessore ai trasporti della regione Piemonte, William Casoni ha dichiarato: « La colpa è delle ferrovie dello Stato. Da troppo tempo ormai continuiamo a segnalare irregolarità e problemi nei collegamenti, e non solo sulla linea Torino-Savona. Il problema è che sia le macchine, che il materiale rotabile e le strutture usate sono troppo vecchie. Non è un problema di manutenzione: semplicemente quando una cosa non funziona più bisogna cambiarla » (cfr. *Il Giornale del Piemonte* di domenica 15 ottobre 2000 alla pagina 17);

a tutto ciò si aggiungono tagli e riduzione del numero delle fermate;

il risultato e la sommatoria di queste concause determinano una pessima qualità del servizio di trasporto e certo non rispon-